



Dossier Catechista

N. 1 settembre ottobre 2008

p. 12-13: Scuola catechisti

Le intuizioni catechistiche di Antonio Rosmini

Rosmini è noto soprattutto come pensatore e la recente beatificazione rilancia la sua grande figura di cristiano. Ma sono acute le sue anticipazioni catechistiche.

PIETRO DANU

Rosmini ai catechisti

Antonio Rosmini è portatore di una originale «proposta catechistica», per questo interessa anche chi nella Chiesa è chiamato al servizio della catechesi. In questo breve intervento raccogliamo alcune sue riflessioni che offrono preziose indicazioni per un migliore servizio catechistico.

Critica alla catechesi dei suo tempo

Nel Rosmini è presente una precisa critica alla prassi catechistica del suo tempo; una critica non astiosa e sterile, ma fatta con sofferta partecipazione e come concreto contributo per un rinnovamento. La critica riguarda anzitutto i *contenuti*: l'aridità del discorso; l'assenza del riferimento diretto alla Bibbia limitandosi a compendiarla o usandola solo come premessa o come appendice alla «dottrina»; l'eccessiva accentuazione delle tematiche morali, ecc. Ma anche il *metodo*, in particolare il far imparare a memoria le risposte del catechismo, riducendo la spiegazione al minimo.

Antonio Rosmini è nato a Rovereto (Trento) nel 1797. È stato proclamato «beato» il 18 novembre 2007.



Al di là delle osservazioni critiche, egli delinea un'impostazione catechistica innovativa con annotazioni utili ancora oggi. Le richiamiamo qui brevemente.

1. PER UN RINNOVAMENTO CATECHISTICO

Centralità di Cristo come contenuto della catechesi e come modello del catechista.

La catechesi cristiana ha come suo *principio* la Parola di Dio e il suo *centro di unità* in Gesù Cristo. Il catechista non deve né può avere altro riferimento all'infuori di Gesù Cristo. La catechesi sarà efficace solo se il catechista si sarà assimilato a Cristo, se si sarà convertito lui per primo al suo Signore, se ne avrà compreso e accolto in profondità la Parola.

Il modello supremo del catechista, il Signore Gesù, «scaldava il cuore con i suoi detti, e lo faceva ardente nel petto. La dottrina di Gesù Cristo deve essere trasfusa non quasi da una

memoria in un'altra memoria, ma tutta intera da una intelligenza in un'altra intelligenza, da un cuore in un altro cuore. Si tratta, in altri termini, non soltanto di informare o istruire una intelligenza, ma di arrivare a quella *persuasione* che penetra il cuore e muove la volontà ad accogliere nella vita il messaggio ascoltato.

Valenza educativa dell'annuncio cristiano.

In questo quadro diventa evidente la fondamentale importanza che riveste nell'educazione della persona l'insegnamento delle verità cristiane. Il Rosmini proclama con forza «l'altissima preziosità e la bellezza singolarissima» della dottrina cristiana, dottrina non umana ma divina. Essa - di *utilità* indiscutibile nell'educazione delle giovani generazioni - reca benefici effetti alle future famiglie e all'intera società. Per questo il servizio catechistico non può essere considerato cosa di poco conto: «L'opera che voi prestate all'istruzione catechistica dei fanciulli, è umile agli occhi di questo mondo, ma è altissima a quelli di Dio, piena di merito per le anime vostre, utilissima al prossimo».

2. UNA CATECHESI CHE DIALOGA CON LA VITA

Semplice e attuale

La catechesi ha come compito primario quello di portare gli uditori alla verità, convincendoli della sua suprema utilità a livello sia umano che cristiano. Per questo deve essere anzitutto caratterizzata dalla *semplicità*: perché se la parola non è semplice e lineare, crea confusione, nascondendo quella verità che invece dovrebbe manifestare.

Altra caratteristica della catechesi è per il Rosmini *l'attenzione all'attualità*. Egli raccomanda al «parroco catechizzatore» di essere attento a tutto, di parlare con gran fiducia sui bisogni del nostro tempo, sempre in modo prudente e «caritatevolissimo», denunciando e combattendo quei mali che germinano quotidianamente ...

Quando il catechista (o il predicatore) parla di ciò di cui la sua mente e il suo cuore sono pieni, allora egli sa rendersi conto di ciò che avviene e servirsene opportunamente, perché «le verità si ricordano e si comprendono meglio, quando risultano importanti, significative per la situazione presente».

Sulla lunghezza d'onda dei ragazzi

L'attenzione all'«oggi» è però possibile solo se il catechista non si sente costretto a seguire rigidamente schemi e contenuti di un catechismo «prefabbricato», e predispone invece con grande libertà, in funzione del migliore adeguamento alle reali e concrete esigenze dei catechizzandi, la presentazione del messaggio cristiano. Egli deve avere la libertà di intervenire creativamente in risposta alle effettive esigenze che emergono di volta in volta; perché non c'è niente di più utile di un intervento tempestivo, rispondente alle precise esigenze del momento.

3. I METODI CATECHISTICI

Il Rosmini sviluppa anche una proposta di metodologia catechistica. Egli ritiene che siano tre i metodi fondamentali a disposizione del catechista.

Il metodo teologico

Il Rosmini riconosce la validità del metodo teologico, che trova fondamento nella stessa Scrittura, in particolare nell'apostolo Paolo, il quale nelle sue lettere comincia con l'espone le verità teoriche deducendo da esse le verità pratiche. «Questo metodo è ottimo, a patto però che il dogma non sia mai disgiunto dalla vita».

Il metodo liturgico

È anche possibile realizzare un itinerario completo di catechesi percorrendo le tappe dell'anno liturgico, con le sue domeniche, feste e solennità, tutto incentrato ovviamente sulla fondamentale festa cristiana che è la Pasqua. Il Rosmini suggerisce che - tenendo presente il mistero pasquale come vertice - si distribuiscano tutti i principali contenuti della catechesi in corrispondenza con le celebrazioni liturgiche che più facilmente li richiamano.

Il metodo storico

«Questo metodo io lo credo bellissimo ed eccellentissimo; segue il filo della storia sacra, e dai fatti avvenuti progressivamente nel mondo per disposizione della provvidenza divina, fa pullulare e fiorire tutte le verità rivelate sia dogmatiche che morali». Così la religione viene colta nell'ordine datole da Dio stesso nella sua rivelazione. E il «racconto», con la varietà di persone, eventi e cose, non stanca l'uditore,

ma lo ricrea. Inoltre, mediante le storie e gli esempi, le verità della fede si fissano meglio nella memoria e nel cuore, e diventano efficace guida nella concretezza della vita cristiana. Il *metodo teologico-dogmatico* e *quello storico-biblico* devono però *integrarsi reciprocamente*. Grande preoccupazione del Rosmini è quella di integrare sempre la verità dottrinale e il racconto biblico che la contiene. Infatti racconto biblico e dogma sono indissolubilmente uniti, perché Dio si è rivelato

Per questo articolo abbiamo attinto a tre scritti del Rosmini: *Della educazione cristiana*; *Discorsi parrocchiali*; *Lettera sopra il cristiano insegnamento*. Oltre a riflettere personalmente su di esse, sarebbe interessante che i catechisti ne facessero oggetto di un confronto nel gruppo dei catechisti per una revisione del proprio servizio.

mediante parole ed eventi: e questo deve mostrare la catechesi.